

“LE BACCHIDI”
da **T. M. PLAUTO**
riduzione, traduzione e adattamento
di **Giulio Carlotto Farnese**

PERSONAGGI:

PISTOCLERO giovane innamorato della prima Bacchide
BACCHIDE I
sorelle cortigiane
BACCHIDE II
LIDO precettrice di Pistoclero
CRISALO servo di Mnesiloco
NICOBULO vecchio padre di Mnesiloco
MNESILOCO giovane innamorato della seconda Bacchide
FILOSSENO vecchio padre di Pistoclero
SCROCCONE parassita di Cleomaco
ARTAMONE schiavo di Nicobulo
CLEOMACO soldato
Servi e schiavi

*-introduzione cantata da tutti i personaggi della
commedia-*

SCENA I

BACCHIDE II: Eccoci arrivate!

BACCHIDE I: E' lui il suo amico?

BACCHIDE II: Non son sicura, ma credo sia lui.

BACCHIDE I: E' carino, di primo pelo sicuramente

BACCHIDE II: Cosa vuoi fare?

BACCHIDE I: Prima che arrivi il soldato, qualcuno deve aiutarci.

BACCHIDE II: Ma Mnesiloco so che mi tirerà fuori da quest'incubo...lo amo e lui mi ama e so che non mi abbandonerà.

BACCHIDE I: E intanto siamo qui ad aspettare. Sorella pensavo che forse e meglio lasciar parlare me. Che ne dici?

BACCHIDE II: Va bene, fa pure.

BACCHIDE I: Se mi sfuggisse qualcosa, aiutami sorellina.

BACCHIDE II : Suggestire io a te? Ho paura che mi manchi la parola.

BACCHIDE I : Anch'io, sai, ho paura..... mi sento come l'usignolo che non ha voce per cantare. Seguimi da questa parte -*si presenta a Pistoclero*- Salve Io sono Bacchide!

BACCHIDE II: Anch'io sono Bacchide!

PISTOCLERO: Oh! Ma guarda! Tu sei Bacchide l'amica del mio compagno fraterno Mnesiloco?

BACCHIDE II : Mnesiloco, amore mio!

PISTOCLERO: Proprio ora leggevo un suo messaggio.

BACCHIDE II: Mnesiloco amore mio.

PISTOCLERO:-*tra sé*- l'ho trovata finalmente, con l'aiuto di Apollo. Mi conviene indagare come stanno le cose.-*a loro*- Io sono Pistoclero. Come va bellezze? Siete in due, quindi. Due sorelle con lo stesso nome e stesso....lavoro. Cosa complottavate nel vostro complotto?

BACCHIDE I : Del bene naturalmente!

PISTOCLERO: Ma davvero ? E come mai, non è nelle vostre abitudini?

BACCHIDE I : Niente è peggio di essere donne.

BACCHIDE II: Niente è peggio.

PISTOCLERO: E non ve lo meritate, forse?

BACCHIDE I : Senti un po', dov'è il tuo amico che dice di amare tanto la mia Bacchide? Ha abbandonato mia sorella nel momento del bisogno. Ci vuole uno che la protegga..... che la protegga dal soldato che l'ha comprata, e al termine del suo lavoretto, la riporti a casa. Pensaci tu mio caro.

PISTOCLERO : Pensare a che cosa?

BACCHIDE I : A riportarla a casa quando avrà finito..... le sue mansioni.

BACCHIDE II : Non gli voglio fare da cameriera!

BACCHIDE I : Se avesse il denaro per pagarlo e mandarlo via lo farebbe con tutto il piacere.

BACCHIDE II: Dov'è Mnesiloco?

PISTOCLERO: Dov'è il soldato ?

BACCHIDE I: No! Dov'è Mnesiloco, il tuo amico carissimo!

PISTOCLERO: Non Lo so, ma arriverà presto. E il soldato?

BACCHIDE I : Sarà qui a momenti credo. Ma perché non lo aspettiamo in casa nostra. Là se ne potrà parlare meglio, riposati e tranquilli. Avrai da bere, e dopo aver bevuto, chissà, anche un bel bacio.

PISTOCLERO: Sì ? E che altro poi ? Ma io non ci casco. Tutte lusinghe!

BACCHIDE I : Perché mai ?

PISTOCLERO: Le conosco bene quelle come voi. Siete in due a caccia di un piccione solo.-*a parte-* Per me è la fine, “ la canna mi batte sulle ali”.-*forte-* No, no, bella mia, non vedo che me ne viene in tasca da questa storia.

BACCHIDE I : Perché caro?

PISTOCLERO : Perché vi temo, voi Bacchidi, e anche i vostri bacchanali.

BACCHIDE I : Cosa temi ? Di sciuparti, povero uccellino, interessandoti un po' a me ?

PISTOCLERO: Sei una volpaccia tu e tua sorella. Io devo solo aiutare il mio amico.

BACCHIDE I : Fidati di me.

PISTOCLERO: Vuoi sedurmi !

BACCHIDE I : Io?

PISTOCLERO: Ma alla mia età, bella mia, bisogna stare attenti a queste imboscate.

BACCHIDE I : Sarò prima io ad impedirti qualche follia, se sei con me.

PISTOCLERO: Stammi lontana.

Canzone cantata dalle due Bacchidi e da Pistoclero.

BACCHIDE I: Desidero averti in casa all'arrivo del soldato, perché se ci sei tu, nessuno oserà farci del male, né a lei né a me. Al suo arrivo, ti prenderà per il mio amante. Se ci difendi farai un favore anche al tuo amico. Allora? Sei diventato muto?

PISTOCLERO: Facile a dirsi e bello da farsi, ma poi ?! No, no il cuore ne morirà e una vita onesta andrà sotto i piedi.

BACCHIDE II: Perché fai così ! Guardala, che male può farti quell'angelo di mia sorella.

BACCHIDE I: Cosa temi ?

PISTOCLERO: Cosa temo ?

BACCHIDE I; Certo!

PISTOCLERO: Cosa temo mi chiedi?.....Sono troppo piccolo!

BACCHIDE I: *Avvicinandosi a lui ed accarezzandolo-* Oh ! E' troppo piccolo lui.

PISTOCLERO: E' come entrare in una palestra....

BACCHIDE II: Si in una palestra..

PISTOCLERO: Dove si trasudano guai, si ricevono danni, invece che lanciare dischi....

BACCHIDE I: Che bravo piccolino.

PISTOCLERO: ...e si esce dalla gara disonorati.

BACCHIDE II : Come parli bene !

PISTOCLERO: Invece di una bella spada impugnerò ...una colombella morbida.....

BACCHIDE I e II : Uuuuh!!

PISTOCLERO: Mi ficcheranno in mano una coppa invece dei guantoni.....

BACCHIDE I e II : Sì guantoni !!

PISTOCLERO: Invece dell'elmo, in testa avrò un pitale.....

BACCHIDE I e II: Un pitale ???! No!

PISTOCLERO; Invece dell'asta i dadi, invece della corazza, un morbido manto, invece del cavallo un divano.....

BACCHIDE I e II : Uuumm!

PISTOCLERO: Invece dello scudo una fanciulla lussuriosa, distesa al mio fianco, tutta nuda.....

Fine della musica-

PISTOCLERO: Via da me ! Indietro!!!

BACCHIDE I : Che rustico che sei!

BACCHIDE II: Fallo per Mnesiloco adorato!

PISTOCLERO: Fatti miei.

BACCHIDE II :Non ti sei ancora intenerito.

BACCHIDE I: Fingiti il mio innamorato.

PISTOCLERO: Per burla o per davvero?

BACCHIDE I : All'arrivo del soldato devi solo abbracciarmi.

PISTOCLERO: Per quale ragione ?

BACCHIDE I Voglio che ti veda. So quello che faccio.

PISTOCLERO: Ed io so quello che temo. Ma dì un po'

BACCHIDE I : Cosa c'è ?

PISTOCLERO. E durante la cena e i banchetti, lì a casa tua, dove mi sdraio?

BACCHIDE I: Accanto a me, anima mia...

BACCHIDE II : Il bello accanto alla bella.

BACCHIDE I ; Il posto a casa nostra è sempre libero, anche se arrivi all'improvviso.

BACCHIDE II :Quando vorrai divertirti, chiamaci....

BACCHIDE I :...e ti troverò un bel posticino caldo.

PISTOCLERO: Oh, Oh! Che fiume vorticoso scorre qui. Non è un guado da fare alla leggera.

BACCHIDE I Eppure, ti assicuro ch'è un fiume dove ti conviene perdere qualcosa. Dammi la mano e seguimi.-cerca di prendergli la mano-

PISTOCLERO: -ritraendosi-Ah, no , eh!

BACCHIDE I: Cosa c'è?

PISTOCLERO: Ci sono troppe seduzioni per un ragazzo là dentro: la notte, la donna, il vino.

BACCHIDE I: Allora vattene: sappi che lo faccio solo per il tuo bene.

PISTOCLERO: E cosa farete?

BACCHIDE I Vuol dire che mia sorella se la porterà via il soldato...ma tu non ti preoccupare di noi, se non ti va.

PISTOCLERO: Sono un vero zero, se non riseco a dominare le mie inclinazioni.

BACCHIDE II: Cosa temi?

PISTOCLERO:-deciso- E va bene. Donna, ecco il tuo schiavo, sono tuo, al tuo servizio.

BACCHIDE I : Così mi piaci molto sai ! Sentimi bene. Oggi offrirò un pranzo d'addio per mia sorella. Vado a prenderti del denaro, così potrai provvederci di tanto cibo.

PISTOCLERO: Non sia mai detto.Alle provviste penso io. Sarebbe una vergogna per me ricevere i tuoi servizi e lasciarti spendere del tuo per servirmi.

BACCHIDE I Ma io non voglio nulla da te.

PISTOCLERO: Lasciami fare.

BACCHIDE I Va bene se così vuoi. Ma in fretta cuore mio.

PISTOCLERO: Sarò di ritorno prima che il mio ardore si attenui. Farò in un baleno *-via-*

BACCHIDE II: Sorellina cara, mi stai preparando una bella accoglienza.

BACCHIDE I: Perché?

BACCHIDE II: Hai fatto una buona pesca oggi, mi sembra.

BACCHIDE I: E' mio ormai! Vedrai che riusciremo a non farti andare con quel soldato. Vedrai che finirai tra le braccia del tuo Mnesiloco.

BACCHIDE II: Volesse il cielo!

BACCHIDE I : Andiamo a casa. Così potrai farti un bel bagno caldo e poi dormire. Devi essere stanca dopo quella terribile traversata.

BACCHIDE II : Piuttosto sorella.

BACCHIDE I: Sento qualcuno che arriva. Presto entriamo in casa prima che ci veda.

SCENA II

-introduzione musicale-

LIDO: *-si sente mormorare dei rimproveri misti ad escamazioni verso le divinità per attirarne la loro protezione-* No, no e no! Non me ne vado! E' un bel po' che ti inseguo in silenzio Pistoclero. Vuoi dirmi, infine, dove vai così vestito? Che il cielo mi protegga da questa città di bagordi e di perdizione. Allora? Dove stai andando?

PISTOCLERO: Là.

LIDO: Là? Come là. Chi abita là?

PISTOCLERO: Amore, il Piacere, Venere, la Grazia, la Gioia, il Riso, il Gioco, i Sussurri, i bei Baci.

LIDO: Che rapporto hai con queste rovinose divinità?

PISTOCLERO: Guai agli uomini che parlano male degli Dei.

LIDO: Beibaci, ma c'è mai stata una divinità Beibaci?

PISTOCLERO: Come non la conosci ? Lido, tu sei una barbara. Ti credevo più saggia di Talete, ed invece sei stolta come un barbaro in fasce. Alla tua età poi, non conoscere i nomi delle divinità.....

LIDO: Questo tuo abbigliamento non mi piace.

PISTOCLERO: L'hanno preparato per me, non per te, e a me piace.

LIDO: Fai lo spiritoso? Dovresti avere più rispetto lo sai ?

PISTOCLERO: E' finito il tempo della scuola. Adesso ho in mente una sola cosa: che il cuoco sia all'altezza delle vivande che portiamo e le cucini con cura e gusto.

LIDO: Eccoti perduto ormai. E con te me stessa e le mie fatiche per educarti.

PISTOCLERO: Anch'io ho perso il mio tempo con te. I tuoi insegnamenti non servono a granchè!

LIDO: Che cuore!

PISTOCLERO: Stai diventando odiosa, taci e seguimi, porta questa roba in casa e poi sparisci..

LIDO: Non ti sbarazzerai così facilmente di me.

PISTOCLERO: Taci e seguimi, Lido!

LIDO: Guarda un po', non mi chiama più Maestra.....

PISTOCLERO: Metti che sono lì in casa.....

LIDO: No! Non entrerai!

PISTOCLERO:Sdraiato con una bella fanciulla e magari intento a baciarla ed accarezzarla, e ti presenti tu, ficcanaso come sei, posso mai chiamarti maestra Lido, oppure precettore?

LIDO: Per questo dì, hai fatto tante provviste ?

PISTOCLERO: Così spera il mio cuore. E poi vada come vada.

LIDO: Hai un'amante?

PISTOCLERO: Se mi aiuti invece di stare lì a predicare potrai vedere e sapere.

LIDO: Ah no! Non lo permetterò. Vuoi entrare in quella casa?

PISTOCLERO: Lascia perdere Lido, non cercar guai.

LIDO: Guai? Che vuoi dire?

PISTOCLERO: Sono grande ormai e non ti devo chiedere nessun permesso.

LIDO: Oh! Si aprisse qui un baratro sotto i miei piedi e mi inghiottisse subito. Ora capisco. Il discepolo minaccia il maestro?! Orrore! Piuttosto la morte che sopportare questo

-canzone-

E poi sai che ti dico?

PISTOCLERO: Basta con le favole

LIDO: *-tra sé-*Ha perso il rispetto *.-forte-* Tanta impudenza ti sembra una gran conquista? E' un uomo finito. Ricordati che hai un padre.

PISTOCLERO: Sono forse io tuo schiavo, o tu la mia?

LIDO: Un pessimo maestro, ti ha insegnato queste cose, non io. Proprio un bel colpo. Nascondere a tuo padre e a me una vita scandalosa.

PISTOCLERO: Basta! Da questo momento, non hai più libertà di parola. Sei la mia serva, quindi seguimi e stai zitta.

-fine canzone-

SCENA III

PISTOCLERO: Colombelle,belle, belle.

LIDO: *-piano-* Incominciamo subito.

PISTOCLERO: *-piano-* Sta zitta ti dico *.-forte-* Aprite sono il vostro bene.

BACCHIDE I :Oh! Dolce Pistoclero, un'accoglienza così spontanea e garbata non la dimenticheremo mai.

PISTOCLERO: Sarà sempre un vero piacere soddisfare ogni vostro desiderio.

BACCHIDE I: Come disse quel tale portato dal vento propizio su un mare tranquillo: “evviva il vento....che ci porta te”

PISTOCLERO: Vi ringrazio, ma lo meritate. Voi mi volete bene, vero? E avete stima per me?

BACCHIDE I e II: Certo!

LIDO:*-piano.-*Questa è l'immagine perfetta della malattia che consuma.

BACCHIDE II : E deve essere sempre così, o dolce miele.

PISTOCLERO: Lo voglia il cielo!

LIDO: -piano- Non sai cosa dici.

BACCHIDE I: Vedi la gran nobiltà, le signore d'alto rango, sono così apprezzabilicosi deliziose quando vivono con garbo e amore la loro semplice vita e quando stringono amicizie e la coltivano...

LIDO -piano- Brutta squaldrina.!

BACCHIDE I:Noi quando facciamo altrettanto, non riusciamo mai a cancellare dei falsi pregiudizi e a non farci guardare di malocchio per tutta la vita.

PISTOCLERO: Non è vero.

LIDO: -piano- Questa ti raggira.

BACCHIDE I: Ci accusano di sedurre i mariti, i giovani come te. Ci chiamano nei modi peggiori possibili per screditarci.

PISTOCLERO: Affidati a me.....

LIDO -piano- Proprio.

PISTOCLERO: ...riponiti con fiducia nelle mie mani.

LIDO: -piano- Bene, così casca per terra.

BACCHIDE II: Oh miele soave.

BACCHIDE I: Oh dolce bacio.

LIDO: -piano- Anche quell'altra ci si mette! In nome di Ercole ti dovrebbero frustare a dovere.

PISTOCLERO: -piano- Zitta! Questa fanciulla è Venere in persona.

LIDO:-piano- Ti dovrebbero mettere in ceppi.

BACCHIDE I :E' stata una fortuna per me averti incontrato.

PISTOCLERO: Che altro posso fare per te dopo questo pranzo?

BACCHIDE I: Entra, nessuno si annoia più di me a restar sola.

PISTOCLERO: Vengo..

LIDO: -piano- Sono perduta. Poveretto è proprio impazzito.

PISTOCLERO: ..chiama sempre me se non vuoi star sola...e penso di fare qualcosa per cui tu abbia qualcosa da fare.

LIDO: Che dirà suo padre!-entrano-

SCENA IV

-in musica-

CRISALO: Eccoti, finalmente, patria del mio padrone Mnesicolo. Dopo due anni passati ad Efeso, ti rivedo volentieri. Salute a te Apollo...ti prego aiutami devo consegnare questa lettera a Pistoclero, amico del mio padrone...credo che riguardi la sua amica Bacchide. Fa che lo incontri prima del vecchio Nicobulo.

-Pistoclero- esce dalla casa di Bacchide-

PISTOCLERO: Come l'hai sistemata bene la tua casa

BACCHIDE I: Venere in persona la protegge e così l'ha rifinita l'amore.

PISTOCLERO: Sì, io sono come tu vuoi che io sia...

BACCHIDE II: Il cielo non può far niente senza la tua collaborazione.

PISTOCLERO:Strano: Tu mi chiedi continuamente di tornare, ma io non potrei allontanarmi da qui, per nulla la mondo, anche se lo volessi.

BACCHIDE I: Non vorrei darti l'impressione che abusi di te.

PISTOCLERO: Amore mi ha dato te in pegno, e questo mi tiene incatenato.

CRISALO: E' Pistoclero! Grazie Apollo!-*lo bacia-*

PISTOCLERO: *-verso la casa-Torno,torno.....Salve Crisalo.*

CRISALO: Eccoti finalmente davanti a me . Non voglio dirti molto, perciò sarò breve....Ti vedo godere per il mio arrivo...è vero?

PISTOCLERO: Io....

CRISALO: Sì è vero , lo vedo dai tuoi occhi. Ti credo, ti credo, tranquillo

PISTOCLERO: Ma.....

CRISALO: Vuoi per forza invitarmi a cena?...

PISTOCLERO: Sì,ma...

CRISALO:Sei proprio una persona compita....

PISTOCLERO: Senti...

CRISALO:.....sai che vengo da lontano

PISTOCLERO: Ehm..

CRISALO:...Da parte del tuo amico, ti auguro una buona salute.

PISTOCLERO: Ma lui....

CRISALO: Vorrai sapere dov'è?

PISTOCLERO: Appunto!

CRISALO: E' vivo!

PISTOCLERO: Insomma, mi fai parlare? Mnesicolo sta bene?

CRISALO: E' quello che volevo sapere.

PISTOCLERO: E proprio a me lo chiedi?

CRISALO: Nessuno più di te.

PISTOCLERO: In che modo scusa.

CRISALO: Se la sua adorata Bacchide è stata ritrovata, sta bene; altrimenti sta lì, lì, per morire.

PISTOCLERO: Ma come ?

CRISALO: L'amata è l'anima per un amante.

PISTOCLERO: Come è vero.

CRISALO: Lontana lei, lui non c'è più. Vicina lei, lui è un poveraccio, un niente, perché non ha abbastanza soldi per poterla avere. Ma tu che cosa hai fatto dell'incarico che ti aveva dato!

PISTOCLERO: Appena arrivato il suo messaggio, mi sono messo subito in moto, per presentargli la cosa bell'e fatta al suo arrivo.

CRISALO: Altrimenti faresti meglio a scomparire nelle plaghe dell'Acheronte.

PISTOCLERO: Appunto!

CRISALO: Hai trovato la Bacchide?

PISTOCLERO: Quella di Samo ? Certo!

CRISALO: E dimmi ti prego, dov'è ora?

PISTOCLERO: Il cielo ci protegge . L'ho incontrata quasi per magia. E' là in quella casa da cui sono uscito.

CRISALO: Che fortuna, abita proprio vicino.

PISTOCLERO: Sì.

CRISALO: E si ricorda di Mnesiloco ?

PISTOCLERO: E lo chiedi? E' il suo unico, sommo, massimo tesoro.

CRISALO: Oh,Oh!

PISTOCLERO: Arde dal desiderio di averlo tra le sue braccia.

CRISALO: Carina però.

PISTOCLERO: Di più. Non pronuncia altro che il suo nome.

CRISALO: Bene, bene, davvero.

PISTOCLERO: Anzi..

CRISALO: Bene...io devo proprio andare ora.

PISTOCLERO: Cosa c'è, non ti piace ascoltare i successi del tuo padrone ?

CRISALO: Affatto. Sei tu che mi strazi....Ma Bacchide come ti sembra , ancora in forma ?

PISTOCLERO: Bella come Venere, prospera come Giunone.

CRISALO: Mnesiloco, Mnesiloco, l'amore ti aspetta. Ora bisogna trovare l'oro.

PISTOCLERO: In filippi sonanti.

CRISALO: E subito!

PISTOCLERO: Prima di subito! Da un momento all'altro può arrivare il militare.

CRISALO: Che militare?

PISTOCLERO: Ad esigere il denaro per cedere Bacchide.

CRISALO: Venga quando vuole! Per lui ho tutto già pronto in casa, e non devo chiedere niente a nessuno. Almeno, finchè questa mia testa, sarà forte negli inganni....Tu rientra, starò io qui a vegliare.

PISTOCLERO: Come vuoi.

CRISALO: Di a Bacchide che Mnesiloco è arrivato.

PISTOCLERO: Va bene.-rientra in casa-

CRISALO: *-in musica-*La faccenda dei soldi riguarda me. Da Efeso abbiamo portato 1200 filippi d'oro, tutto il debito di un vecchio amico al padrone Nicobulo. Con questi soldi, oggi

monterò un meccanismo con cui procurare l'oro necessario agli amori di suo figlio. Sta uscendo qualcuno....

SCENA V

NICOBULO: Sono in ansia per Mnesiloco, non ho ancora notizie. Andrò al porto a vedere se è arrivato qualche mercantile da Efeso.

CRISALO:*-a parte-* Ecco quello che cercavo. Adesso me lo pelo per bene quest'uomo. Non è tempo di dormire. Qui serve oro. *Vado!-forte-* Lo schiavo Crisalo saluta Nicobulo.

NICOBULO: Per tutti gli dei, Crisalo, dov'è mio figlio ?

CRISALO: Perché non rispondi prima al mio saluto ?

NICOBULO: Salve! Dov'è Mnesiloco ?

CRISALO: E' vivo e sano.

NICOBULO: Tornato ?

CRISALO : Tornato !

NICOBULO: Oh ! Che refrigerio mi dai. E' sempre stato sano?

CRISALO: Una salute da atleta.

NICOBULO: E il resto ?

CRISALO: Quale resto?

NICOBULO: L'affare per cui l'avevo spedito ad Efeso ?

CRISALO: Bhè!

NICOBULO: Ha ricevuto i soldi del mio amico Archidemide ?

CRISALO: Ahimè! Mi si spezza il cuore, ogni volta che sento il nome di quest'uomo.

NICOBULO: Come dici?

CRISALO: Per te, solo per te!

NICOBULO: Parla!

CRISALO: Tu chiami amico un tuo nemico.

NICOBULO: Per Ercole, che storia è questa?

CRISALO: Lo so per certo. Vulcano, la Luna, il Sole, il Giorno, questi quattro Dei, non hanno mai illuminato un individuo più scellerato.

NICOBULO: Archidemide ?

CRISALO: Sì Archidemide !

NICOBULO: Cosa ha fatto?

CRISALO: Cosa non ha fatto, dovresti chiedermi. Intanto ha negato proprio davanti a tuo figlio. Ha detto che non aveva un soldo. Allora Mnesiloco, chiama il vecchio Pelagone a testimone, e davanti al lui, mostra la ricevuta che gli avevi dato.

NICOBULO: E quando l'ha vista?

CRISALO: Ha incominciato a dire che era falsa, e non puoi immaginare come l'ha insultato: imbrogliatore, falsario...

NICOBULO: I soldi li avete avuti o no?

CRISALO: Certo, quando il pretore l'ha condannato ce li rese per forza i milleduecento filippi.

NICOBULO: La somma che doveva.

CRISALO: Ma non è finita. Pensa che colpo ci ha assestato.

NICOBULO: Ancora ? Che altro c'è ?

CRISALO: Ah, un colpo da sparviero.

NICOBULO: Una truffa, bell'e buona. Ho affidato il mio denaro ad un ladro.

CRISALO: Sta a sentire piuttosto.

NICOBULO: Chi poteva immaginare la disonestà di quell'uomo.

CRISALO: Una volta ripreso il denaro, c'imbarcammo col desiderio di casa. Mi ero seduto in coperta e guardavo intorno. Quando scorgo un battello in allestimento, di quelli lunghi e larghi da predoni.

NICOBULO: Oh, son morto!

CRISALO: Una barca in comune tra il tuo amico e i corsari.

NICOBULO: Un tubero sono stato a credergli. Ma un sospetto l'ho avuto col suo nome Archidemide. Archidemo, dal greco Arciladro.

CRISALO: Intanto la nostra nave salpa dal porto. Usciti in mare, quelli ci inseguono a forza di remi, più lesti degli uccelli e dei venti.

NICOBULO: Uuh!

CRISALO: Fermiamo immediatamente la nave, e loro altrettanto.

NICOBULO: Che manigoldi. E voi che fate?

CRISALO: Viriamo e rientriamo nel porto.

NICOBULO: Benissimo! E loro?

CRISALO: Una virata e tornano a terra.

NICOBULO: Volevano togliervi il denaro vero?

CRISALO: Lo capii subito e ne fui sbigottito. Visto che volevano i soldi, prendemmo la decisione di scaricare sotto i loro occhi tutto l'oro.

NICOBULO: siete stati accorti?

CRISALO: Si vedeva sulle loro facce un grande disappunto e poi tirate in secco le barche, scuotevano la testa.

NICOBULO: E il denaro ?

CRISALO: lo abbiamo depositato presso Teatino, sacerdote di Diana Eresia, in quella città.

NICOBULO:Teatino, chi è costui?

CRISALO: Il figlio di Megalobulo, attualmente la persona, più cara in Efeso agli Efesi.

NICOBULO: Per me sarebbe certamente più caro se mi soffiasse tutti i miei soldi.

CRISALO : Ma se sono depositati addirittura nel tempio di Diana, tutelati dall'autorità pubblica.

NICOBULO: Mi avete inferto un colpo mortale.....Ma non avete portato a casa niente di quell'oro ?

CRISALO: Certo! Ma quanto non lo so.

NICOBULO: Come non sai ?

CRISALO: Mnesiloco si recò da Teatino, di notte, in gran segreto, e non volle confidarsi né a me né ad altri sulla nave. Comunque non credo ne abbia portato moltissimo.

NICOBULO: Una metà ?

CRISALO: Non so, ma non credo.

NICOBULO: Un terzo, forse ?

CRISALO: Non credo proprio. Ti conviene comunque, imbarcarti ed andare là, a ritirare di persona quei soldi da Teatino.

NICOBULO: Tu pensi ?

CRISALO: Sicuro ! Ma attento!

NICOBULO: Che c'è?

CRISALO: L'anello di tuo figlio. Non scordarti di portarlo.

NICOBULO: A che serve l'anello ?

CRISALO: E' il segno fissato da Teatino, a chi glielo porta, lui restituisce tutto.

NICOBULO: Non me ne scorderò. Fai bene ad avvertirmi.....ma questo Teatino è ricco ?

CRISALO: Eccome ! Ha i sandali risuolati d'oro !

NICOBULO: Perché tanta boria ?

CRISALO: Per tutti i soldi che ha. Non sa che farsene dell'oro.

NICOBULO: Potrebbe darlo a me....Ma chi ha assistito alla consegna dei soldi a Teatino.

CRISALO: Il popolo! Non c'è nessuno a Efeso che non sia informato.

NICOBULO: In questo almeno, mio figlio è stato saggio. Ha dato da custodire i soldi ad una persona ricca. Così lo si potrà avere quando si vuole.

CRISALO: Ma certo, non ti farà aspettare. Il giorno stesso che arrivi , lo riavrà.

NICOBULO: Pensavo proprio di essere fuori dalla vita di mare.

CRISALO: E già!

NICOBULO: Di non dovere più navigare....

CRISALO: E già!

NICOBULO:...Tutto merito del mio caro amico Archidemide...

CRISALO: Proprio!

NICOBULO:...Adesso dov'è Mnesicolo, mio figlio?

CRISALO: E' andato in piazza a salutare gli dei e gli amici.

NICOBULO: Vado da lui. *-sia avvia verso la strada del mercato-*

CRISALO: Ho tessuto la tela niente male. Il mio padrone, ora potrà prendere quanti soldi vuole, e restituirli al padre con suo comodo.....tanto il vecchio dovrà andare ad Efeso.....ce la spasseremo fra le delizie! A meno che, il vecchio non voglia portar con sé, me e Mnesiloco. Che confusione! Ma che sarà di me, quando il vecchio scoprirà tutto ? Io certo fuggirò prima! Ora vado ad informare suo figlio di questa bella macchina che ho messo su, e del ritrovamento della sua amica Bacchide.

SCENA VI

LIDO: Aprite, spalancate in fretta le porte di questo inferno. Vi supplico...

BACCHIDE I : Ho capito subito dall'odore chi era.

LIDO: Non credo proprio che esista un altro luogo, dove non si entra senza aver perso ogni speranza di diventare persone onorate.

BACCHIDE II: Diana l'ha resa indovina per senso dell'onore.

LIDO: Le Bacchidi, ma che Bacchidi, siete delle baccanti scatenate.

BACCHIDE I: Si vede che Amore non l'ha mai accecata.

LIDO:Via da me queste due sorelle sanguisughe dell'umanità.

BACCHIDE I:- *fingendo di svenire con divertimento*- Oh ! Il mio onore...

LIDO: La vostra casa è tutta attrezzata per la rovina di chiunque.

BACCHIDE I:Mi sento male...quante cattiverie....sto per crollare.

LIDO: Uno spettacolo indegno. Resta solo fuggire più in fretta che si può.

BACCHIDE II: Non te lo abbiamo detto ? Siamo nipoti di Venere.

LIDO:Io dovrei tenere tutto questo in segreto? Celare a tuo padre? Oh PISTOCLERO! La tua condotta scandalosa, i tuoi sperperi , i tuoi ozi? Così porti tuo padre, me, te stesso e tutti i tuoi amici all'infamia, alla rovina, allo scandalo.

BACCHIDE I: Come trema poverina, le tue parole l'hanno impaurita.

LIDO: Ci mandi a picco!

BACCHIDE II: E' evidente, non sta bene,

BACCHIDE I: Capita anche ai guerrieri in armi, non stupirti di una donna. *-rientrando-*

LIDO: Non avete vergogna per le azioni che compite là dentro? Prima che aggiunga quest'onta, ho deciso, lo dico a suo padre. Voglio scaricarmi subito di questa complicità; rivelo tutto al vecchio, che venga in fretta a ritirarsi il figliolo da questo fango vischioso. *-si avvia-*

SCENA VII

MNESILOCO: Come è vero! Solo gli Dei superano l'affetto di un vero amico. Crisalo mi ha riferito che il mio compagno Pistoclero, ha trovato la mia Bacchide e lui stesso ha trovato i soldi per riscattarla. Devo essere più attento verso di loro. Niente è più grave dell'ingratitude. Meglio lasciare senza pena un malfattore, che senza merito un benefattore. Io preferisco la fama di generoso che d'ingrato. Nel primo caso i buoni ti elogeranno, nel secondo, ti biasimeranno anche i cattivi. Devo essere attento. Cattivo o buono, giusto od ingiusto, avaro o largo, garbato o sgarbato, qui si parrà il mio valore, se sei o no come si deve essere. Ecco il padre e la maestra di Pistoclero. Starò qui a sentire di cosa stanno trattando.

LIDO: Adesso proverò se hai del sangue nelle vene. Seguimi !

FILOSSENO: Seguirti ? E dove ?

LIDO: Dalla rovina di tuo figlio, da colei che ti ha rovinato il tuo solo ed unico bene.

FILOSSENO: Suvvia Lido, cerca di star calma.

LIDO: Oh povera me, povera me!

FILOSSENO: Non è strano che alla sua età si comporti in questo modo.

LIDO: E' questa accondiscendenza che l'ha rovinato.

FILOSSENO: Sarebbe più strano il contrario. Ho fatto anch'io lo stesso da giovane.

LIDO: Per colpa della tua complicità, Pistoclero si è traviato. Io l'avrei tenuto sulla via dritta, rivolto alla virtù.

MNESILOCO: Dei immortali, che ha Lido per parlare così del suo padrone ?

FILOSSENO: Oh Lido, da giovani, gli uomini vogliono sbizzarrirsi, ma presto viene il momento che provano disgusto per se stessi. Indulgenza dunque. Piuttosto, stiamo attenti che non faccia qualche sproposito troppo grosso e basta.

LIDO : Basta un corno! Finchè son viva, non lascerò certo che si guasti. Ma tu, difensore di un figlio così corrotto, era questa l'educazione che ricevevi da giovane ? Una volta si passava il tempo in una palestra, non in un covo di squaldrine. Dall'ippodromo e dalla palestra, tornavi a casa per sederti, ben chiuso nelle mutandine, di fronte al maestro.

MNESILOCO: *-a parte-* Mi spiace molto che cadano tanti sospetti su un innocente per colpa mia.

FILOSSENO: Oggi si usa diversamente.

LIDO: Lo so bene. Oggi, hanno meno di sette anni e se li tocchi con un dito, gli scolari spaccano subito la tavoletta in testa al precettore. Vai a lagnarti dal padre e ti dice “ Vecchio miserabile, guai se tocchi il mio ragazzo solo perché compie delle prodezze”. Con questa bella sentenza spesso si viene congedati o allontanati e il maestro se ne va sbeffeggiato. Ma può un precettore imporre la disciplina a queste condizioni, bastonato lui per primo ?

MNESILOCO: Come è aspra. E’ strano che Pistoclero non l’abbia ancora ammaccata di pugni.

LIDO: Ma che vedo, la vista di un Dio non mi sarebbe più gradita.

FILOSSENO: Chi è?

LIDO: Mnesiloco, compagno di tuo figlio Pistoclero, ma ben diverso da lui.

FILOSSENO: Salute a te Mnesiloco. Benvenuto!

MNESILOCO: Che il cielo ti protegga Filosseno.

LIDO: Ecco un ragazzo allevato bene da suo padre. Va sul mare, prende cura dei beni di famiglia, veglia sulla casa, è sottomesso, ubbidiente. Lui e Pistoclero hanno la stessa età, solo tre giorni di differenza, ma in quanto a giudizio ha trent’anni di più.

FILOSSENO: Basta! Finiscila di sparlare di mio figlio.

LIDO: A tuo figlio darei da amministrare i miei guai, non il mio patrimonio.

FILOSSENO: Perché ?

LIDO: Perché diminuirebbero ogni giorno.

MNESILOCO: Che parole son queste Lido? Che cosa c’è ?

LIDO: Cosa c’è: una squaldrina ! Se ne strugge in modo indegno.

MNESILOCO: Che dici ?

LIDO: Un gorgo terribile.

MNESILOCO: Dove abita questa donna.

LIDO: Là.

MNESILOCO: Da dove viene?

LIDO: Da Samo.

MNESILOCO: Il suo nome ?

LIDO: Bacchide.

MNESILOCO: Stai sbagliando, Lido. Sta solo favorendo un amico. Non è innamorato, credimi.

LIDO: E per questo è necessario farsi coprire di baci, portare ogni momento le mani sulle poppe, senza staccare labbra da labbra. Non oso riferire altro, quando ficcava la mano sotto le vesti cercando il corpo di lei. Per me chi ha perduto il pudore è perduto. Se avessi aspettato ancora un po' avrei visto delle cose più sconvenienti ed indecorose.

MNESILOCO: Che colpo mi hai inferto!-*a parte*- Io li uccidoScomparire, meglio scomparire

LIDO: Vedi come soffre per i vizi di tuo figlio?

FILOSSENO: Mnesiloco, ti prego guida la mente di quel ragazzo, salvalo!

MNESILOCO: Lo farò!

LIDO: Manda anche me con lui.

FILOSSENO: Basta lui solo. Mnesiloco abbine cura. Dagli una bella strapazzata. E' un disonore, per te, per me, per gli amici e per tutti. Mi rimetto a te per tutto. Tu Lido, vieni con me.

LIDO: Vengo. -*i due entrano in casa*-

SCENA VIII

-in musica-

MNESILOCO: Chi mi è più nemico, Pistoclero o Bacchide ?....Non lo so! Ha preferito lui? E se lo tenga, ma se ne pentirà, perdio. Non mi chiamo Mnesiloco se non,le dimostro chiaro e tondo che.....che ...l'amo. No, no, vedrete, non sono il suo zimbello. Corro a casa e là....là... rubo qualcosa a mio padre e lo do a lei. No, no, invece, mi vendicherò, ridurrò all'elemosina.....mio padre. Oh, oh, che ho nel cervello! Sono innamorato cotto,....ma piuttosto che vederla gioire con un altro, preferisco mendicare come l'ultimo mendico. Non si farà gioco di me da viva. Ho deciso: rifonderò tutti i soldi a mio padre. Ma sì! Piuttosto che darli a lei, preferisco morire tra i tormenti della miseria. Sì, ho deciso! Ridarò i soldi a mio padre e lo scongiurerò di perdonare Crisalo. E' giusto che mi preoccupi di lui se ha mentito per me. Voi seguitemi.

SCENA IX

BACCHIDE I -uscendo dalla casa- Va, da Mnesiloco e digli che l'aspetto con ansia.

PISTOCLERO: Sarà la prima cosa che farò.

BACCHIDE II: Cercalo, ti prego, e portalo da me.

PISTOCLERO: Non capisco però, dovrebbe già aver ricevuto il mio messaggio.

BACCHIDE I: Come mai tarda allora?

PISTOCLERO: Vado a vedere a casa sua, forse è ancora lì

SCENA X

MNESILOCO: Ecco restituiti i soldi a mio padre. Che fatica poi strappare una piccola indulgenza per Crisalo.

PISTOCLERO: Ma è lui, il mio amico!

MNESILOCO: Ma è lui il mio nemico!

PISTOCLERO: Salute a te Mnesiloco.

MNESILOCO: Salve.

PISTOCLERO: Sei sano e salvo vedo. Voglio festeggiare il tuo ritorno come si conviene con una cena.

MNESILOCO: Non verrò ad una cena che mi avvelena.

PISTOCLERO: Hai trovato qualche problema al tuo ritorno?

MNESILOCO: Sì, atroce!

PISTOCLERO: Da parte di chi?

MNESILOCO: Di uno che credevo un vero amico.

PISTOCLERO: Molti si comportano così! Li credi amici, ed invece sono dei falsi, dei mentitori. A parole disponibili, nella pratica dei serpenti. Se hai fortuna sono solo invidiosi.

MNESILOCO: Li conosco bene questi tipi. Ma la malvagità del cuore gli creerà il vuoto intorno e l'odio di tutti. Nella loro stoltezza credono di ingannare gli altri ed invece , prendono

in giro solo loro stessi. Come un tale che credevo amico leale ed invece alle spalle mi ha fatto tutto il male possibile.

PISTOCLERO: Canaglia!

MNESILOCO: Lo credo anch'io.

PISTOCLERO: Ti prego dimmi chi è.

MNESILOCO: Uno che ti vuol bene. Non fosse così, ti chiederei di distruggerlo.

PISTOCLERO: Dimmi almeno il nome, e se non lo sistemo in qualche modo, sono il più vile dei mortali.

MNESILOCO: Un vero farabutto, e purtroppo tuo amico.

PISTOCLERO: Ragione di più per dirmi il suo nome. Non lo voglio come amico.

MNESILOCO: Va bene, se proprio vuoi te lo dirò: Pistoclero hai distrutto questo tuo compagno.

PISTOCLERO: Cosa dici?

MNESILOCO: Cosa dico? Non ti ho mandato da Efeso una lettera, chiedendoti di ritrovare il mio amore?

PISTOCLERO: Certo, e l'ho trovata infatti.

MNESILOCO: Ah sì? E ti mancavano le sguadrine ad Atene con cui fartela ?

PISTOCLERO: Parla chiaro.

MNESILOCO: Dovevi per forza metterti con la mia donna e stare con lei alle mie spalle?

PISTOCLERO: Sei matto?

MNESILOCO: Non negare, Lido mi ha detto tutto.

PISTOCLERO: Hai finito di insultarmi?

MNESILOCO: No ! Non ami forse Bacchide ?

PISTOCLERO: Ascolta, ascolta..

MNESILOCO: Meglio di no. Abbi il pudore di tacere.

PISTOCLERO: Ci sono.

MNESILOCO: Taci.

PISTOCLERO: Ci sono due Bacchidi.

MNESILOCO: Come ? Due...

PISTOCLERO: Sì, due sorelle!

MNESILOCO: Racconti frottole. Mi vuoi ancora offendere.

PISTOCLERO: Basta se non mi credi, vieni in quella casa con me.

MNESILOCO: Come?...Davvero?.....Aspetta.

PISTOCLERO: Non aspetto un bel niente, non devi sospettarmi più neanche per un secondo.

MNESILOCO: Va bene, ti seguo.-*entrano in casa delle Bacchidi-*

SCENA XI

SCROCCONE: Sono al seguito di un farabutto, di un gaglioffo: del militare che ha condotto con sé la sua amante da Samo. Adesso mi ha mandato da lei per chiederle cosa vuol fare; se restituirgli i soldi o partire con lui.-*allo schiavo*-Ehi, ragazzo tu sei venuto qui con lei, dove abita? Bussa. Va' in fretta alla porta.-*lo schiavo esegue lentamente*-Tirati indietro e va ad impiccarti ! Guarda come bussa questo svergognato! A mangiare un pane di tre piedi sei capace, e a bussare alle porte no. -*bussa lui più forte*-C'è nessuno in casa? C'è nessuno che apra questa porta? Nessuno esce?

SCENA XII

PISTOCLERO: Che succede? Che modo di bussare è questo? Che accidenti ti piglia per bussare a questo modo. Hai quasi fracassato i battenti. Che cosa vuoi ?

SCROCCONE : Salute giovanotto!

PISTOCLERO: Salute, ma chi cerchi ?

SCROCCONE : Bacchide.

PISTOCLERO: Quale delle due?

SCROCCONE: Che ne so? Bacchide e basta. Alle corte, mi manda a lei un militare, Cleomaco. Deve restituirgli duecento filippi d'oro, oppure partire per Platea oggi stesso con lui.

PISTOCLERO. Lei non parte. Dice che non se ne andrà. Va' a riferirlo. Il suo amore è un altro, non lui. Via da questa casa.

SCROCCONE: Quanta furia!

PISTOCLERO: Tu non sai quanto sono furioso. Attento ai tuoi denti, li vedo in pericolo. Mi prudono molto le mani.

SCROCCONE: *-a parte-* E' meglio che stia un po' calmo o questo mi fa saltare le mandibole. *-a lui-* Certo gli riferirò tutto, a tuo rischio.

PISTOCLERO: Come dici?

SCROCCONE: Gli riferirò tutto.

PISTOCLERO: Senti un po'. Tu chi sei?

SCROCCONE: Il suo scudo.

PISTOCLERO: Deve essere una grande mente se si fa scudo di un gagliofo come te.

SCROCCONE: Verrà qui pieno di rabbia.

PISTOCLERO: Scoppiasse almeno.

SCROCCONE: Vuoi altro?

PISTOCLERO: Che te ne vai. E in fretta nel tuo interesse.

SCROCCONE: Addio spaccadenti.

PISTOCLERO: Addio scudo....Le cose si complicano. Senza soldi, e il soldato che arriva non so che potrà fare Mnesiloco per la sua amata.

SCENA XIII

MNESILOCO: Insolente, tracotante, irascibile, incontenibile, smodato e scombinato, ecco cosa sono. Non so cos'è il diritto e l'onore, non do fiducia, sono sfrenato, scorbutico e sgradevole di natura e d'indole malevola. Sono proprio un imbecille.

PISTOCLERO: *-a parte-* Devo aiutarlo. Mnesiloco, come va?

MNESILOCO: Sono finito!

PISTOCLERO: Non dirlo nemmeno.

MNESILOCO: Sono finito!

PISTOCLERO: Sta zitto, stupido.

MNESILOCO: Tacere?

PISTOCLERO: Non sei in te.

MNESILOCO: Finito sono. Che dolore ho nel petto per aver dato ascolto a delle calunnie.

PISTOCLERO: Via, fatti coraggio.

MNESILOCO: Coraggio? E dove lo trovo.

PISTOCLERO: Poco fa è venuto un tale da parte del militare a riprendersi i soldi. Ma io l'ho mandato via in malo modo.

MNESILOCO: A che mi serve? Non c'è più niente da fare. Sono in miseria e lui se la porterà via, lo sento.

PISTOCLERO: Avessi qualcosa te la darei.

MNESILOCO: Lo so. Ma anche tu hai tante faccende da sistemare. Quasi, quasi, hai più bisogno di aiuto tu di me.

PISTOCLERO: Zitto ! Qualche dio guarderà giù.

MNESILOCO: Sciocchezze. *-sta per andarsene-*

PISTOCLERO: Rimani.

MNESILOCO: Che c'è

PISTOCLERO: La tua fortuna. Vedo Crisalo arrivare.

SCENA XIV

CRISALO: *-a sé-* Questo qui, è un uomo da valutare a peso d'oro. Gli si dovrebbe fare una statua grande, magari equestre. Oggi ho operato un doppio stratagemma e sicuramente mi sono meritato un duplice trofeo. Il mio vecchio padrone.....con che eleganza l'ho giocato. Che beffa! Chissà quanti soldi ha tenuto per sé il mio padrone. Se è stato furbo ha restituito al padre solo una piccolissima parte, Oh! Ma che fortuna, eccolo! Ti sono caduti dei soldi padrone, che guardi così fisso in terra?

MNESILOCO: Crisalo, sono morto.

CRISALO: Sicuramente hai tenuto pochi soldi per te.

MNESILOCO: Altro che pochi, maledizione ! Molto, molto meno che pochi.

CRISALO: Che stupido! Col mio talento ti avevo sistemato le cose per farti prendere ciò che volevi, e tu prendi le briciole.

MNESILOCO: Non puoi capire.

CRISALO: Sei tu che non capisci! Queste occasioni capitano una sola volta nella vita.

PISTOCLERO: Non sai tutto.

MNESILOCO: Sono morto!

CRISALO: C'è di peggio?

MNESILOCO: Sono finito!

CRISALO: Perché mai?

MNESILOCO: Perché ho reso a mio padre, tutto, fino all'ultimo rimasuglio.

CRISALO: Reso?

MNESILOCO e PISTOCLERO: Reso!

CRISALO: Tutto?

MNESILOCO e PISTOCLERO: Tutto!

CRISALO: siamo morti, come ti è venuto in mente?

MNESILOCO: Per una calunnia! Mi hanno detto che Bacchide e questo, mi tradivano alle spalle.....e....

PISTOCLERO:e pazzo di collera ha reso tutto a suo padre.

CRISALO : E a tuo padre cosa hai detto?

MNESILOCO : Che Archidemide me li aveva restituiti improvvisamente.

CRISALO: E non hai pensato a me. Tuo padre, ora, mi spedisce dritto, dritto dal carnefice.

MNESILOCO: Ma io ho ottenuto da mio padre il perdono per te. A fatica, ma ci sono riuscito. Adesso devi aiutarmi, Crisalo.

CRISALO: Per cosa?

PISTOCLERO: Trova un modo per arrivare al vecchio.

MNESILOCO: Cerca, inventa, monta quello che vuoi, tendi le reti.....

PISTOCLERO: Ma oggi devi far cadere, il vecchio astuto nelle tue astuzie, e rapirgli i soldi.

CRISALO: E' impossibile!

MNESILOCO: Prova ti prego!

CRISALO: Come faccio. Mi ha sorpreso nella più spudorata delle menzogne. Anche, se ora, gli chiedessi di non credermi. Stenterebbe a credermi

MNESILOCO: Peggio! Sapessi cosa ha detto in mia presenza contro di te.

CRISALO: Ah, sì, cosa ha detto?

MNESILOCO: Se tu gli dicessi che c'è il sole ed è giorno, lui penserebbe che c'è la luna ed è notte.

CRISALO: Ma davvero? Ma vedrai, io me lo spremono ben, bene, il mio uomo. Gli faccio smettere di parlare a vanvera.

PISTOCLERO: E noi, che cosa facciamo?

CRISALO: L'amore e basta! E' un mio ordine. Per il resto ci penso io. Crisalo il Grande, risolverà tutto. Quanti soldi ti servono ora? Su, dimmi ?

MNESILOCO: Duecento filippi in cambio di Bacchide.

CRISALO: Te li darò.

MNESILOCO: Poi qualcosa per le spese.

CRISALO: Ah, no, piano, una cosa per volta. Prima devo puntare le mie batterie contro il vecchio per le duecento monete; se la catapulta abbatte la torre e i baluardi, irrompo dritto e subito per la porta in quell'antico e vetusto fortilizio. E se lo prendo, porterete ai vostri, oro a corbelli secondo le mie intime speranze.

PISTOCLERO: la nostra vita è nelle tue mani, Crisalo.

CRISALO: Via, Pistoclero, tu ora entra da Bacchide e porta fuori in fretta...

PISTOCLERO: Cosa?

CRISALO: Stilo, cera, tavolette e filo.

PISTOCLERO: In un attimo te li farò avere-*va via-*

MNESILOCO: Cosa intendi fare ora ?

CRISALO: E' pronta la cena per voi due?

MNESILOCO: Certo.

CRISALO: C'è un'amica anche per Pistoclero?

MNESILOCO: Sì, la sorella di Bacchide. Si chiamano così tutti e due.

CRISALO: Che strano!

MNESILOCO: Eppure è così.

CRISALO: E la tavola, e i divani dove sono ?

MNESILOCO: Perché me lo chiedi?

CRISALO: Così, per saperlo. Non sai a quale grande impresa mi accingo.

MNESILOCO: Qua la mano! Seguimi più vicino alla porta. Guarda dentro.

CRISALO: Ollallà! Davvero grazioso il posto, proprio come speravo.

BACCHIDE I : Torna presto amore, non resisto senza di te- *si abbracciano si baciano comicamente-*

PISTOCLERO: Ecco quello che hai chiesto.-*c.s. con BACCHIDE II-*

CRISALO:-a Mnesiloco- Affera lo stilo e le tavolette, presto.....venite via..cialtroni! Non è il momento di smancerie.

MNESILOCO: Ecco!

CRISALO: Scrivi quanto ti detto. Tuo padre deve riconoscere la tua calligrafia. Scrivi,” Mnesiloco augura salute a tuo padre”

PISTOCLERO: Se gli augurasse di crepare non sarebbe meglio?

CRISALO: Non interrompere. Aggiungi:”Crisalo mi rimprovera continuamente perché ti ho reso il denaro, anziché imbrogliarti”.

PISTOCLERO: Va piano, che possa scrivere.

CRISALO: la mano di un amante deve essere rapida.

MNESILOCO: Va avanti.

CRISALO: “Quindi, padre mio, devi essere all’erta con lui: sta montando qualche imbroglio per carpirti i soldi. Ha persino dichiarato che lo farà.Continua e scrivi chiaro.

MNESILOCO: Dì pure.

CRISALO: “I soldi promette di darli a me, perché li dissipi tra le squaldrine, li divori nei postriboli alla greca, padre mio. Ma tu non farti raggirare, ti prego sta in guardia”

MNESILOCO: Detta pure.

CRISALO: C’è altro da aggiungere.

MNESILOCO: Detta cosa devo scrivere.

CRISALO: “Ma ricordati, padre mio della promessa che mi hai fatto di non frustrarlo. Tienilo, invece presso di te, ben legato in casa”-*a Pistoclero*- Qua la cera e il filo, presto-*a Mnesiloco*
-Lega e sigilla in fretta.

MNESILOCO: Ma cosa vuoi fare?

CRISALO: Pensa a i fatti tuoi e lasciami fare

MNESILOCO: hai ragione.

CRISALO: Dammi la tavoletta. Ora, attenti. Andate subito a mettervi a tavola, ciascuno accanto alla sua amica e bevete generosamente.

PISTOCLERO: C'è altro?

CRISALO: Sì, una volta sdraiati, non alzatevi più per nessun motivo, finchè io non avrò dato il segnale.

PISTOCLERO: Che bravo generale!

CRISALO: Avreste già dovuto svuotare una coppa di vino per uno,

MNESILOCO: Scompariamo!-*entrano in casa di Bacchide con un urlo di gioia*-

SCENA XV

CRISALO: E' una bella follia l'affare che sto montando. Forse non riuscirò a concluderlo oggi stesso. Ora mi serve il vecchio infuriato e feroce contro di me: se restasse calmo, non andrebbe bene per il mio imbroglio. Come è vero che son vivo, oggi me lo rigiro per bene, me lo friggo come un pesciolino. Mi metterò a passeggiare davanti alla porta. Appena esce m'incontra e gli metto in mano le tavolette.

SCENA XVI

NICOBULO: Mi irrita molto che Crisalo, oggi, mi sia sfuggito di mano.

CRISALO: -*a parte*- Sono salvo, il vecchio è in collera. Questo è il momento di affrontarlo.

NICOBULO: Ma chi parla, qui vicino? Ma certo, è Crisalo, mi pare.

CRISALO: Salve Nicobulo!

NICOBULO: Salve mio onesto servitore. Come va? Quando devo imbarcarmi per Efeso, a riprendere i miei soldi da Teotimo? Non parli ? Per tutti gli dei, non fosse per amore di mio figlio e per il desiderio di accontentarlo in tutto, ti giuro che ora i tuoi fianchi ti verrebbero ridotti a brandelli dalle verghe; andresti incatenato a consumare i tuoi anni in un mulino. Conosco da Mnesiloco tutte le tue scelleratezze.

CRISALO: Lui mi accusa ? Bene: Io sono il delinquente, io il sacrilego, lo scellerato. Osserva i puri fatti, io non dirò una parola.

NICOBULO: Minacci anche, boia?

CRISALO: Imparerai presto chi è. Prendi questa tavoletta, te la manda lui. Ti prega di fare come ha scritto.

NICOBULO: Dai qui!

CRISALO: Riconosci il sigillo.

NICOBULO: Sì, l'ho visto, ma lui dov'è ?

CRISALO: Non lo so. So solo di essere uno schiavo, non so nemmeno ciò che so.-*a parte*- Ecco il mio tordo che cerca il verme nel laccio. La trappola è tesa alla perfezione.

NICOBULO: Aspetta un momento qui, Crisalo. Torno subito .-*entra in casa*-

CRISALO: E' andato a cercare i servi per farmi legare. La nave è ben guidata. Lo scontro avviene come si deve. Ma eccolo che arriva.

SCENA XVII

NICOBULO: Presto, Artamone, legagli le mani.

CRISALO: Cosa ho fatto?

NICOBULO: Dagli un pugno se fiata-*a Crisalo*- Cosa dice questa lettera ?

CRISALO: E a me lo chiedi?

NICOBULO: E così Mnesiloco ha fatto male a restituire i soldi e tu poi me li riprenderai, è vero?

CRISALO: Io avrei detto questo?

NICOBULO: Sì !

CRISALO: E chi l'avrebbe affermato?

NICOBULO: Silenzio! Ecco chi comanda di legarti.

CRISALO: Ah, tuo figlio! E io stesso ho portato le tavolette per farmi legare. Lascia fare a me!

NICOBULO: Sì.! Così consiglierai ancora mio figlio di farsela alla greca, di perdersi nella lussuria. Corruptore!

CRISALO: Che stupido che sei. Non sai che ti stanno vendendo?

NICOBULO: Chi mi sta vendendo?

CRISALO: Come dice Menandro:” chi è caro al cielo, muore giovane”, nel vigore, in sentimento, in senno. Ecco uno *–a Nicobulo–* che se fosse caro a qualche dio, sarebbe dovuto morire, dieci o venti anni fa. Odioso alla terra che calpesta, ha perso tutto il senno e il sentimento; vale quanto un tubero marcio.

NICOBULO: E tu mi credi odioso alla terra? Portatelo in casa e legatelo ben stretto alla colonna. Lì, certo, non mi ruberai più i soldi.

CRISALO: Eppure presto me ne darai.

NICOBULO: Tu credi?

CRISALO: E mi pregherai tu per primo di prenderli, quando verrai a sapere in che pericolo, in che rischio mortale si trova il mio calunniatore. Allora offrirai a Crisalo la libertà. E io non l'accetterò mai.

NICOBULO: Dimmi, dimmi pure dove si trova Mnesiloco?

CRISALO: Seguimi, di qua, e ti farò vedere.

NICOBULO: Dove si va?

CRISALO: Sono solo tre passi.

NICOBULO: Fossero anche dieci!

CRISALO: Su, Artamone, apri quest'uscio-*la porta di Bacchide-*, piano, senza far rumore. Basta così. *-a Nicobulo-* Ehi tu, avvicinati qui. Vedi i invitati?

NICOBULO: Vedo Pistoclero e Bacchide.

CRISALO: Chi c'è sull'altro divano ?

NICOBULO: Oh povero me, son morto!

CRISALO: Riconosci l'uomo ?

NICOBULO: Altroché!

CRISALO: E dimmi, se ce la fai a parlare: è carina la ragazza?

NICOBULO: Piuttosto.

CRISALO: Cosa ne dici? E' una di quelle?

NICOBULO: Come no?

CRISALO: T'inganni!

NICOBULO: E allora dimmi chi è.

CRISALO: Cerca e lo scoprirai. Da me oggi non saprai niente.

SCENA XVIII

CLEOMACO: E' mia la donna! Questo tale Mnesiloco, il figlio di Nicobulo, lo vuol trattenere a forza? Ma che modi di fare son questi ?

NICOBULO: *-a Crisalo-* E questo chi è?

CRISALO: *-a parte-* Bene! Puntuale mi arriva anche il militare.

CLEOMACO: Mi prende per una donnetta. Marte mi fulmini, se non lo sgonfio di tutto il fiato che ha in corpo...

NICOBULO: CRISALO, chi è questo che minaccia mio figlio?

CRISALO: La vedi quella distesa accanto a tuo figlio? E' la moglie!

CLEOMACO:...appena lo incontro lo dispenso dal vivere.

NICOBULO: Che ? Il marito ?

CRISALO: Sì, il marito!

NICOBULO: Allora è una donna sposata?

CRISALO: Presto lo saprai.

NICOBULO: Mi sento male ! Povero me!

CRISALO: Allora? Ti sembra un corruttore ? Legami pure ora.

NICOBULO: Cosa debbo fare ora?

CRISALO: Farmi slegare immediatamente.

CLEOMACO: Come mi piacerebbe sorprenderlo a tavola con lei, per ammazzarlo.

CRISALO: Senti cosa dice? Perché non mi fai slegare?

NICOBULO: Slegatelo! Povero, mi tremano le gambe per la paura.

CLEOMACO: E a lei , volgare puttana, la sistemerò io.

CRISALO: Questo lo sistemi con pochi soldi.

NICOBULO: Aggiustala tu, ti prego, come credi: purchè non lo sorprenda sul fatto e non l'ammazzi.

CLEOMACO: Se non mi tornano i duecento filippi, gli strappo il cuore dal petto a tutti e due.

NICOBULO : Su, aggiustala a questo prezzo, se è possibile. Avanti, ti prego, aggiustala al prezzo che vuoi.

CRISALO: Lo faccio solo per te.-a Cleomaco- Che gridi?

CLEOMACO: Chi è il tuo padrone?

CRISALO: Io non lo so, ma non certo qui -tirandolo in disparte e parlando sottovoce- Vuoi duecento filippi garantiti sin d'ora?

CLEOMACO: Non chiedo altro.

CRISALO: Anche se dovrò insultarti davanti a tutti?

CLEOMACO: Come vuoi, basta che abbia il denaro.

NICOBULO:-che non sente dalla sua parte- Come lo accarezza il malandrino!

CRISALO:-c.s.- C'è qui il padre di Mnesiloco. Tu domandagli i soldi, per il resto lascia fare a me. Seguimi.

NICOBULO: Ebbene?

CRISALO: per duecento filippi l'ho aggiustata.

NICOBULO: Oh mia salvezza!

CRISALO: -a Cleomaco-Tu chiedigli,-a Nicobulo- e tu promettigli.

NICOBULO: Prometto. Chiedi

CLEOMACO: Ducento filippi d'oro buoni, me li darai?

CRISALO:-a *Nicobulo*- Digli “ ti saranno dati”. Su, rispondi.

NICOBULO: Lì darò.

CRISALO: E adesso, sozza canaglia? Hai altri crediti? Perché lo minacci di morte? Te la faremo pagare cara tutt'e due. Se tu hai la spada, noi in casa abbiamo lo spiedo. Credi davvero che l'altro se ne stia con la tua bella?

CLEOMACO: Ma è la verità!

CRISALO: Giove, Giunone, Cerere, Minerva, Latona, Speranza, Ricchezza, Virtù, Venere, Castore, Polluce, Marte, Mercurio, Ercole, Sole, Saturno e tutti gli dei mi proteggano. Non è certo con lei a tavola, né a passeggio, né a passeggio né a baciarla né in quell'altra cosa che di solito si dice.

NICOBULO: Come spergiura bene.

CLEOMACO: E allora, dov'è Mnesiloco, adesso?

CRISALO: In campagna, E lei sull'acropoli, in visita al tempio di Minerva. A quest'ora è aperto, puoi andare a vedere se c'è.

CLEOMACO: Allora vado in piazza?

CRISALO: Anche sulla forca, sì, maledetto.

CLEOMACO: E potrò riscuotere lì il denaro?

CRISALO: Sì, riscuotilo e impiccati pure.-*Cleomaco parte*-Eccolo spedito.-a *Nicobulo*-Padrone, ti prego, per gli dei immortali, lasciami entrare da tuo figlio.

NICOBULO: Perché?

CRISALO: Per rimproverarlo come si deve per il suo comportamento.

NICOBULO: Ma sì, certo, e non essere indulgente.

CRISALO: Vado!

NICOBULO: Crisalo, è un servitore simile ad una infiammazione oculare. Se non c'è non la vuoi avere, né la cerchi; se c'è, non puoi trattenerci dal toccarla. Così oggi, se per disgrazia non fosse stato qui, il soldato sorprende Mnesiloco con sua moglie e l'accoppiava in flagrante adulterio. Invece con duecento filippi ho salvato mio figlio. Ma non li verserò alla cieca, prima di aver incontrato Mnesiloco. Non mi fiderei mai alla cieca di Crisalo, io. Ma leggiamo ancora una volta queste tavolette. Ad una lettera sigillata, bisogna prestar credito.-*entra in casa*-

SCENA XIX

CRISALO: *-canta una canzone-*

SCENA XX

NICOBULO: Di chi è questa voce che sento?

CRISALO: Oh, Nicobulo!

NICOBULO: Come va ? Hai fatto la mia commissione ?

CRISALO: Che domande! Avvicinati.

NICOBULO: Mi avanzo.

CRISALO: L'ho ridotto in lacrime con i miei rimproveri e i miei insulti. Cosa non sono riuscito a trovare!

NICOBULO: E che risponde ?

CRISALO: Non ha profferito verbo. Piangeva e ascoltava i miei discorsi in silenzio, poi ha scritto questa lettera per te. Riconosci il sigillo ?

NICOBULO: Sì, la leggerò con piacere. *-si immerge nella lettura-*

CRISALO: Leggi pure. Ora l'architrave si spezza, è vicina la demolizione di Troia. Il cavallo di legno sta per provocare un putiferio. *-fa finta di andare-*

NICOBULO: Crisalo, rimani mentre finisco di leggere.

CRISALO: A che ti serve la mia presenza?

NICOBULO: Voglio che tu sappia cosa c'è scritto qui dentro.

CRISALO: Non m'importa!

NICOBULO: Rimani lo stesso.

CRISALO: Perché?

NICOBULO: Zitto io comando tu ubbidisci.

CRISALO: Rimango!

NICOBULO: Guarda che scrittura minuta.

CRISALO: Certo, per chi ci vede poco.

NICOBULO: Sta attento allora.

CRISALO: Non voglio, ti dico.

NICOBULO: E io voglio, ti dico.

CRISALO: A che scopo?

NICOBULO: Insomma, fa' ciò che comando.

CRISALO: E' giusto il tuo servitore deve servire al tuo piacere.

NICOBULO: Ecco, fa' così per una volta, per favore.

CRISALO: Leggi pure forte, ti ascolto.

NICOBULO: “ Padre, ti prego, dai duecento filippi a Crisalo se vuoi conservarmi in vita per te” Accidenti che colpo!

CRISALO: Senti.

NICOBULO: Cosa c'è?

CRISALO: All'inizio della lettera non ci sono i saluti.

NICOBULO: Non ne vedo da nessuna parte.

CRISALO: Se sei saggio, non gli darai i soldi. E comunque io non glieli porterò mai.

NICOBULO: Lasciami finire di leggere.

CRISALO: Già dall'inizio è una lettera spudorata.

NICOBULO: -continuando a leggere-“ Mi vergogno di venirti avanti, padre. Mi sono tanto disonorato, e so che lo sai, andando a letto con la moglie di un soldato straniero”. Non c'è niente da ridere, mi è costata duecento filippi d'oro, riscattare la sua vita dal disonore.

CRISALO: Gli ho detto tutte le tue parole.

NICOBULO: “ ho agito da sciocco lo ammetto. Ma se ho anche mancato sciocamente, padre mio, ti prego, non abbandonarmi. Era una passione troppo forte, e i miei occhi ingovernabili. Mi sono lasciato indurre a cose che ora mi vergogno di aver compiuto”. Era meglio pensarci prima che vergognarsi dopo.

CRISALO: Le stesse parole che o detto io, tutte quante.

NICOBULO: “ Per favore, padre mio, sii contento dei rimbrotti e degli insulti che Crisalo non mi ha risparmiato, I suoi ammonimenti mi hanno fatto ravvedere, gliene devi essere grato “.

CRISALO: E’ scritto così?

NICOBULO: Guarda e saprai.

CRISALO: I peccatori, come vanno a inginocchiarsi davanti a tutti!

NICOBULO: “ ora, se mi è lecito chiederti una grazia, di grazia padre mio, dammi duecento filippi”.

CRISALO: Nemmeno uno se hai senno.

NICOBULO: “Lasciami leggere fino in fondo. “ Ho fatto solenne giuramento di consegnare oggi stesso, prima di sera, la somma a quella donna, prima che mi lasci. Ora non rendermi spergiuro padre. Strappami il più lontano possibile da questa casa e da costei, causa per me di tanto sperpero e disonore. Non rimpiangere i duecento filippi. Te ne renderò seicento volte tanti, se avrò vita. Addio, non scordarti di me”. Tu cosa ne pensi, Crisalo?

CRISALO: Io? Non voglio immischiarmi; se poi si sbaglia, poi dici che l’idea era mia. Comunque al tuo posto preferirei sborsare i soldi, piuttosto che vedere andare in malore mio figlio. La scelta è tua, io non impongo nulla, non decido, non propongo.

NICOBULO: Mi fa pietà.

CRISALO: Non mi stupisce è tuo figlio.

NICOBULO: Ma io, accidenti, avrei preferito che rimanesse a Efeso. Adesso cosa mi resta da fare? Se c’è da perdere, perdiamo in fretta. Entro subito a prendere i soldi. Due più due, fanno quattro, quattrocento filippi. Quelli che poco fa ho promesso al soldato e questi altri. Povero me!Tu aspetta qui Crisalo. Sono subito di ritorno da te.

CRISALO: Troia è devastata, i campioni dell’esercito saccheggiano Pergamo. Sono meritevole dei peggiori supplizi ? E’ vero ! Ma il fine è raggiunto, vittoria!

NICOBULO: *-tornando-* Ecco, prendi il denaro, Crisalo, a va a portarlo a mio figlio. Io andrò in piazza a pagare il soldato.

CRISALO: Ah, io non lo prendo. Cercati un altro che glielo porti. Io mi rifiuto di prenderlo in consegna.

NICOBULO: Prendilo invece, non essere noioso.

CRISALO: Ah, io non lo prendo.

NICOBULO: Ma sono io a pregarti.

CRISALO: Se dico no è no.

NICOBULO: Mi fai perdere del tempo.

CRISALO: Mi rifiuto, lo ripeto, di prendere in consegna l'oro.....O almeno metti qualcuno che mi sorvegli.

NICOBULO: Oh, come sei scoccante.

CRISALO: Da qua, se è proprio necessario.

NICOBULO:-*consegnandogli la borsa*- Occupatene tu. Io sarò presto di ritorno.

CRISALO: -*in musica*- Mi sono già occupato...di renderti il più infelice dei vecchi. Questo si è concludere un'impresa come si deve. La vita è salva, la cifra espugnata con l'astuzia, e riconduco in patria l'esercito intatto. Ma voi, spettatori, non vi meravigliate se tralascio la celebrazione del trionfo: è diventata una pratica così comune che non me ne importa niente. Ed ora, subito a versare l'intero bottino a chi abbisogna.

SCENA XXI

FILOSSENO: Più penso a mio figlio, alla vita che fa e vizi in cui si precipita da incosciente, e più mi angosco. Lo so: ho avuto anch'io la sua età, ho avuto una donnina, trincavo con lei, le davo quattrini e regali, ma non troppo spesso. Non mi piace il modo di educare della maggior parte dei genitori. Ho cominciato a dare dei soldi al mio perché possa soddisfare i suoi desideri: mi sembra giusto. Ma non voglio troppo avallare le sue passioni. Ora vado a vedere se Mnesiloco, come gli ho ordinato, è riuscito a richiamarlo all'onestà. Ma sono certo che, se l'ha incontrato, l'ha fatto. E' nella sua indole.

SCENA XXII

NICOBULO: -*in musica*- Tutti, presenti passati e futuri, quanti son sciocchi, stupidi, tuberì, beceri, babbei, balordi, io da solo li supero ovunque e di molto per la mia stupidità e idiozia. E' la fine. Che vergogna! Beffato alla mia età in modo spaventoso! Più ci penso, più mi sento bruciare dentro. Sono morto, stroncato, afflitto. Oggi Crisalo mi ha lacerato, mi ha miseramente spogliato. Scellerato! Mi ha spremuto coi suoi inganni, si è giocato a suo piacimento la mia ingenuità. Il soldato mi ha raccontato tutto: non è sua moglie è una squaldrina. Mi ha raccontato tutto per filo e per segno; l'aveva ingaggiata per sé tutto l'anno, e quello che nella mia somma stupidità gli ho promesso è il resto che gli rimane da pagare.

Questo mi trapassa il cuore e mi tormenta. Essere beffato, derubato di tutti i miei soldi! E tutto per colpa del mio servo,

FILOSSENO: Ma chi è che parla ? Ma chi vedo, proprio il padre di Mnesiloco.

NICOBULO: Oh, ecco il mio compagno di sventura, Filosseno, salute.

FILOSSENO: Anche a te. Come va?

NICOBULO: Come un povero disgraziato.

FILOSSENO: Sì, proprio così, un povero disgraziato. Ma a te cosa succede?

NICOBULO: Proprio ciò che succede a te.

FILOSSENO: Non sarà un dispiacere per tuo figlio?

NICOBULO: Esattamente.

FILOSSENO: Lo stesso male che ho in cuore io.

NICOBULO: E' stato Crisalo, disgraziato, che ha rovinato me e mio figlio.

FILOSSENO: Dimmi, cosa è successo?

NICOBULO: Ecco, si sta rovinando insieme al tuo. Hanno tutti e due un amante.

FILOSSENO: Come lo sai?

NICOBULO: Ho visto.

FILOSSENO: Sono morto.

NICOBULO: Perché stentiamo tanto a bussare e a farli uscire tutti e due ?

FILOSSENO: Andiamo!

NICOBULO: -bussando alla porta- Ehi, Bacchide, dico a te, facci aprire subito la porta, se non volete che tiriamo giù i battenti e gli stipiti a colpi di scure.

SCENA XXIII

BACCHIDE I: Che fracasso! Ma chi è che bussa alla porta con questo baccano?

NICOBULO: Noi due.

BACCHIDE II:-alla sorella- Che cosa succede sorelle? Chi sono queste due pecore ?

NICOBULO: Pecore ci chiamano queste canaglie.

BACCHIDE II: Il loro pastore si è addormentato, se si allontanano così belando dal gregge.

BACCHIDE I : Pure sono belle lucide. Non hanno l'aspetto trasandato.

BACCHIDE II: E guarda come sono state tosate a dovere, sia l'una che l'altra.

FILOSSENO: Ma ci stanno canzonando?

NICOBULO: Lasciale parlare.

BACCHIDE I: Cosa pensi? Le toseranno tre volte in un anno ?

BACCHIDE II: Certo una è stata tosata due volte, oggi.

BACCHIDE I : Sono vecchiotte e affamate.

BACCHIDE II Ma dovevano essere senz'altro in gamba.

BACCHIDE I: Guarda, guarda, come ci osservano di traverso.

Racchide II: Però, non vedo malizia, nel loro sguardo.

FILOSSENO: Ben ci sta, che abbiamo voluto venirci.

BACCHIDE I Facciamole almeno entrare.

BACCHIDE II : A che servirebbe ? Non hanno più né latte, né un pizzico di lana. Lasciale stare lì.

BACCHIDE I : Ma sono così sole, sole a vagare in libertà.

BACCHIDE II . Hanno ripagato il prezzo che sono costate e non c'è nessun frutto da cogliere.

BACCHIDE I : Forse son diventate mute per vecchiaia. Non belano nemmeno, eppure si trovano lontano dal resto del gregge.

BACCHIDE II :Stupide mi sembrano più che cattive.

BACCHIDE I : Rientriamo sorella.

NICOBULO: Ferme là, tutt'e due. Queste pecore desiderano parlarvi.

BACCHIDE II : Al miracolo ! Delle pecore che ci parlano con voce umana!

NICOBULO : Queste pecore vi daranno la bella lezione che vi meritate.

BACCHIDE I : E perché ci minacciate ?

FILOSSENO: Perché a quanto si dice, tenete chiusi qui, i nostri due agnellini.

NICOBULO: E oltre ai due agnelli c'è anche il mio cane, che quando vuole morde, anche se non sembrerebbe. O li spingete fuori qui davanti a noi, o diventeremo da pecore degli arieti furiosi e ci avventeremo su di voi.

BACCHIDE I : Sorella vorrei dirti una cosa in segreto.

BACCHIDE II : Dimmi !

NICOBULO: Dove vanno ?

BACCHIDE I :-in disparte indicando Filosseo- Quel vecchietto là, il più distante lo affido a te, lascialo con garbo. Io vado dall'altro, quello infuriato. Potrebbe riuscirci di portarli in casa.

BACCHIDE II: Farò il mio dovere con garbo. Ma com'è odioso abbracciare un cadavere!

BACCHIDE I : Datti da fare.

BACCHIDE II : Zitta. Tu fa' quel che devi, che io farò il mio.

NICOBULO: Cosa concertano quelle due in segreto ?

FILOSSENO: Senti un po' Nicobulo.

NICOBULO: Che cosa c'è ?

FILOSSENO: Mi vergogno di dirti una cosa.

NICOBULO: Ti vergogni ?

FILOSSENO : Tu però sei un amico, e ho bisogno di confidarmi un po'. Io sono un buono a nulla.

NICOBULO: Questo l'ho capito da un pezzo. Ma spiegati meglio.

FILOSSENO: Sono preso violentemente dal desiderio. Una freccia mi trafigge il cuore.

NICOBULO: Ma che storia è questa? Parla chiaro.

FILOSSENO: *-indicando la seconda Bacchide-* La vedi quella ?

NICOBULO: La vedo.

FILOSSENO: Non è male quella ragazza.

NICOBULO: Sì, invece che è male. E tu un buono a nulla.

FILOSSENO: A farla corta: sono innamorato.

NICOBULO: Come innamorato ?

FILOSSENO: Innamorato!

NICOBULO: Che vecchio schifoso, andare dietro alle donne a questa età! Che coraggio!

FILOSSENO : E perché no?

NICOBULO: Perché è uno scandalo!

FILOSSENO: Insomma, io non sono in collera con mio figlio, e non è giusto che tu lo sia con il tuo. Se sono innamorati, fanno benissimo.

BACCHIDE I : *-alla sorella-* Seguimi su.

NICOBULO: Eccole venire, finalmente, le malemaliarde, le adescatrici. Allora ? Restituite i figli e il servo, o dò di piglio alla violenza.

FILOSSENO: Va via . Sei proprio un brutto a rivolgerti in questo modo ad una donna tanto dolce.

BACCHIDE I :-a Nicobulo- O piccolino mio, sei l'uomo maturo migliore che io conosca. Ascolta le mie preghiere. Perdona chi ha mancato.

NICOBULO: Vattene via, che anche se sei bella e dolce, ti do una bella lezione.

BACCHIDE I : Subirò i tuoi colpi, non credo che facciano male.

NICOBULO: *-a parte-* O dolce sirena sono io a temere per me.

BACCHIDE II . Quest'altro è più tranquillo.

BACCHIDE I : *-c.s.-* Entra con me, lì potrai rimproverare tuo figlio come vuoi.

NICOBULO: Via da me scellerata!

BACCHIDE I : Su amorino, lasciati convincere.

BACCHIDE II : Quest'altro lo convinco di sicuro.

FILOSSENO: Sì, ti prego conducimi in casa tua.

BACCHIDE II: Che garbo affascinante!

FILOSSENO: Ad una condizione però.

BACCHIDE II . Di stare sempre accanto a te ?

FILOSSENO : Tu indovini tutti i miei desideri.

NICOBULO: Ne ho visti di farabutti, ma come te nessuno.

FILOSSENO: Sono fatto così.

BACCHIDE I :-a Nicobulo- Entra con me, troverai ogni tipo di piacere, di cibo, di vino, di profumi.....

NICOBULO: Basta, ne ho abbastanza di voi e dei vostri festini. Quattrocento filippi, mi è costato il vostro raggio, quello di mio figlio e di Crisalo! Ma Crisalo, Crisalo, nemmeno per il doppio rinuncerei a metterlo in croce.

BACCHIDE I : Che faresti se ti fosse restituita metà della somma ? Entreresti con me ? Perdoneresti a questi due la loro colpa ?

FILOSSENO : Lo farà !

NICOBULO: Nient'affatto, non ci penso nemmeno. Lasciatemi stare così. Preferisco punirli tutti e due.

FILOSSENO: Anche tu non vali nulla. Gli dei, nella loro bontà ti offrono dei doni; non perderli per orgoglio. Ti si offre la metà della somma. Prendila e fatti una bevuta al fianco di quella bella ragazza.

NICOBULO : Io, nel luogo di perdizione di mio figlio, dovrei mettermi a bere ?

FILOSSENO: Bisogna bere!

NICOBULO: Allora su. Per male che sia, per quanto sia disonorevole, mi rassegnò, persuaderò il mio cuore. Ma lei si coricherà con *Mnesiloco* e io, dovrei stare a guardare ?

BACCHIDE I : Ma no, certo. E' con te che mi coricherò, con te che farò l'amore stretta, stretta.

NICOBULO: Mi prude la testa. Sono finito, non ce la faccio a dir di no.

BACCHIDE I : Ma rifletti un po': Cosa avresti da perdere se oggi ti dessi alla bella vita ? E se oggi ti lasci sfuggire quest'occasione, quando pensi di recuperarla, dopo morto ?

NICOBULO: -a Filosseno- Cosa debbo fare ?

FILOSSENO: E lo chiedi pure ?

NICOBULO: Vorrei,,ma ho paura.

BACCHIDE I : Paura di che ?

NICOBULO: Di diventare lo zimbello di mio figlio e del mio schiavo.

BACCHIDE I : Ma è tuo figlio! E chi credi che possa prendere qualche soldo ? Perdonali e concedimi quello che ti chiedo.

NICOBULO: E va bene !

BACCHIDE I : Ho la tua promessa, sicuro?

NICOBULO: una volta data, non cambio più.

BACCHIDE I Il giorno passa, entrate, a tavola. I vostri figli vi aspettano

NICOBULO: Certo aspettano che moriamo in fretta.

BACCHIDE II : Seguitemi.

NICOBULO: Portateci dove volete.

FILOSSENO: Siamo vostri schiavi.

BACCHIDE I : Ecco i due presi nel laccio a cui attendevano i figli.

Capocomico: Questi due vecchi, se non fossero stati dei buoni a nulla, durante la gioventù, oggi non si sarebbe gettati nel gioco della vita. Né noi avremmo rappresentato questo spettacolo, se non avessimo visto i padri, diventare i rivali dei figli nei bordelli. Buona salute a voi, spettatori, e a noi un applauso sonoro.

.

